



## La politica cattolica da ricostruire

MARCELLO SORGI

**C**on un titolo molto ambizioso, "Ripartire da Camaldoli" e una lettera incoraggiante del cardinale presidente della Conferenza dei Vescovi (Cei) Zuppi, un gruppo di intellettuali con un passato politico e culturale nella Prima e nella Seconda Repubblica hanno provato ad affrontare il tema della "ricostruzione" della politica posto dal gesuita, notista politico di *Civiltà Cattolica*, Occhetto. Il riferimento a Camaldoli - luogo in cui un pezzo di futura classe dirigente democristiana e non (tra cui Paronetto, Saraceno, Vannoni, sollecitati da La Pira) provò a stendere un manifesto divenuto l'ossatura dei piani per la ricostruzione post-bellica e il programma economico della neonata Dc - non deve sembrare esagerato.

Il punto di partenza delle riflessioni del nuovo gruppo (Amato, ex presidente della Consulta e due volte premier, Acquaviva, negoziatore del Concordato del 1984, De Rita, Censis, gli storici Antonetti, Giovagnoli, Pombeni, e monsignor Paglia) è che l'esplosione dei populismi ha innescato la crisi finale del sistema politico nazionale, già distrutto trent'anni

fa da Tangentopoli, lasciando il Paese di fronte a un'evidente carenza di classe dirigente. Quella che c'è, pur con lodevoli eccezioni, o non è in grado di riprodursi né di migliorare se stessa, o vira verso il laicismo minoritario (Schlein). Di qui, come avvenne nel '43-'44, ai tempi di Camaldoli, il possibile - auspicabile, secondo Acquaviva - intervento della Chiesa con la propria dottrina sociale e la propria rete di comunicazione, attraverso le parrocchie, con i cittadini, per costruire nuovi uomini e donne di governo. Possibile? Perché no? Ma la lettera di Zuppi, ex-"prete di strada" con una solida esperienza nel sociale, se da un lato spinge i partecipanti, e non solo loro, a impegnarsi, riconoscendone la «passione», dall'altro sottolinea il termine usato da Papa Francesco per richiamare il tipo di impegno che la Chiesa guarda con favore: «l'amore politico», definizione non priva di un certo tasso di ambiguità. Così, anche se Zuppi non lo dichiara apertamente, l'ostacolo a una nuova stagione di coinvolgimento, a uno o più partiti cattolici da fondare o rifondare, potrebbe rivelarsi proprio il pontefice argentino, insieme vicino e lontano dalla complessa realtà italiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

